

## HONORÈ DE BALZAC, *Eugénie Grandet*

Come aspetto, Grandet era un uomo grosso e basso, alto cinque piedi, con polpacci di dodici pollici, rotule nodose e spalle larghe: il suo viso era tondo, rossastro e lentiginoso, dal mento diritto, la bocca serrata e i denti bianchi; i suoi occhi avevano l'espressione calma e divoratrice che il popolo attribuisce al basilisco; la sua fronte solcata di rughe trasversali non mancava di protuberanze significative. I suoi capelli giallastri e grigiastri avevano del bianco e dell'oro; il suo naso aveva una gobba venata che, non senza ragione, il volgo diceva piena di malizia. Tale figura esprimeva una finezza pericolosa, una probità senza convinzione, e l'egoismo di un uomo abituato a concentrare i suoi pensieri nella gioia dell'avarizia, e convinto che il solo essere che valesse qualche cosa fosse sua figlia Eugenia, unica ereditiera. D'altra parte gli atti e i modi, tutto in lui denotava quella fiducia in sé di chi ha l'abitudine d'essere riuscito in tutte le sue imprese. E così, quantunque in apparenza di costumi facili e pieni di blandizia, il signor Grandet aveva un carattere di bronzo. Chi lo vedeva oggi lo avrebbe visto con la stessa foggia di vestire del 1791: si stringeva con cinghie di cuoio le grosse scarpe e portava in ogni stagione calze di lana, calzoni corti di panno grosso marrone con bottoni d'argento, un panciotto di velluto a righe gialle e scure con doppia fila di bottoni, un largo soprabito marrone, una cravatta nera e un cappello da quacchero. I guanti, solidi e ruvidi come quelli dei gendarmi, gli duravano venti mesi, e per conservarli puliti, li adagiava sempre sul medesimo bordo del cappello, con un gesto metodico: Saumur altro non sapeva di questo personaggio.

### LAVORO SUL TESTO

1. INVERTIRE L'ORDINE delle informazioni nelle due parti: COMBINAZIONE
  - a. aspetto fisico: da BASSO a ALTO → polpacci, rotule, spalle, viso/mento, labbra, denti, occhi, fronte, capelli
  - b. vestito: da ALTO a BASSO → guanti sulla tesa del cappello, cravatta, soprabito, panciotto, calzoni, calze, scarpe
2. SOSTITUIRE i capi di abbigliamento originali con capi attuali: SELEZIONE
3. SOSTITUIRE il REFERENTE

## LIVELLO LINGUISTICO

### 1. da un MONOTONO ELENCO a un TESTO ANIMATO: VARIAZIONE DEL GENERE GRAMMATICALE

Grandet si stringeva con cinghie di cuoio le grosse scarpe e portava in ogni stagione calze di lana, calzoni corti di panno grosso marrone con bottoni d'argento, un panciotto di velluto a righe gialle e scure con doppia fila di bottoni, un largo soprabito marrone, una cravatta nera e un cappello da quacchero. I guanti, solidi e ruvidi come quelli dei gendarmi, gli duravano venti mesi, e per conservarli puliti, li adagiava sempre sul medesimo bordo del cappello, con un gesto metodico

*Cinghie di cuoio serravano le enormi scarpe di Grandet, dalle quali spuntavano le solite calze di lana, visibili fino all'orlo dei corti pantaloni di stoffa, su cui spiccavano i bottoni d'argento e sopra i quali cadeva il gilet a righe gialle e scure di velluto con bottoni in doppia fila in bella vista. Completava il tutto un grande cappotto marrone, che lasciava intravedere una cravatta nera ben abbinata, per il colore, con il cappello dalla foggia un po' strana, simile a quello dei quaccheri. Proprio sulla tesa di quest'ultimo, sempre dalla stessa parte, andavano a posarsi i guanti che, grazie a tale accorgimento, si mantenevano puliti a lungo e duravano molti mesi.*

### 2. dallo SGUARDO sulla persona a quello sulle sue parti

Come aspetto, Grandet era un uomo grosso e basso, alto cinque piedi, con polpacci di dodici pollici, rotule nodose e spalle larghe: il suo viso era tondo, rossastro e lentiginoso, dal mento diritto, la bocca serrata e i denti bianchi; i suoi occhi avevano l'espressione calma e divoratrice che il popolo attribuisce al basilisco; la sua fronte solcata di rughe trasversali non mancava di protuberanze significative. I suoi capelli giallastri e grigiastri avevano del bianco e dell'oro; il suo naso aveva una gobba venata che, non senza ragione, il volgo diceva piena di malizia.

*Attrava davvero lo sguardo di chi lo incontrava l'aspetto di quell'uomo: nella corporatura robusta e bassa, si distinguevano i polpacci massicci e le nodose rotule, che parevano bilanciare la larghezza delle spalle, sopra le quali appariva il tondo viso lentiginoso e rossastro, caratterizzato da un mento diritto. La bocca non si apriva spesso, quasi volesse nascondere i bianchi denti, a cui parevano rivolgersi in cerca di aiuto gli occhi da basilisco, con la loro espressione allo stesso tempo calma e divoratrice. Significative protuberanze movimentavano la fronte, spuntando come colli tra i solchi delle rughe, a volte nascoste da ciocche di capelli biondo-grigi, con venature candide e dorate che facevano notare la gobba del naso percorsa da lievi venature e ritenuta dal popolo segno di malizia.*